

MOZIONE ex art. 109

Il sottoscritto Consigliere dell'Assemblea Capitolina

Premesso che

il trasporto pubblico locale, settore di importanza strategica per Roma Capitale, è gestito dall'azienda pubblica ATAC S.p.A, che ha quale obiettivo primario l'erogazione del servizio, attuando le linee guida e gli standard individuati dall'Ente Locale e azionista unico, attraverso le divisioni operative, quali Roma Servizi Mobilità (RSM) e il dipartimento delle politiche del trasporto e mobilità;

le condizioni del trasporto pubblico locale (TPL) a Roma coinvolgono Atac soltanto quale punta di un iceberg costituito da numerose cause, tra le quali, innanzitutto, il taglio, anno dopo anno, delle risorse finanziarie trasferite dal bilancio dello Stato per investimenti e mezzi, l'ulteriore riduzione delle risorse dovuta alle scelte effettuate dalla Regione Lazio, in particolare nel periodo 2010-2013 e, non ultimo, i mancati trasferimenti da Roma Capitale per il contratto di servizio, quindi l'accumulazione di un insostenibile debito finanziario e commerciale;

le caratteristiche della città concorrono a determinare un'offerta di servizi non adeguati alle esigenze degli utenti: da un lato, la disordinata espansione della città e la conseguente scarsissima densità residenziale nelle aree più periferiche rendono costosissima la realizzazione di una capillare rete di trasporto, dall'altro, l'assenza di un'adeguata e coordinata programmazione di sistema tra Regione Lazio, Città Metropolitana e Roma Capitale e scelte contraddittorie con la "cura del ferro";

l'attuale situazione di difficoltà dell'azienda può essere, tuttavia, ricondotta anche a responsabilità interne alla municipalizzata negli ultimi due decenni dovute alle illegittime ingerenze della politica, alla stratificazione di rendite interne, anche con la complicità di alcune organizzazioni sindacali, l'abnorme numero di assunzioni nel periodo 2008-2012;

il cda di Atac, in data 28 gennaio 2018, ha presentato al Tribunale di Roma istanza di concordato preventivo ancorato a un piano industriale definito su un arco temporale oltre il 2019, ossia un

piano concordatario che presuppone la continuità della gestione Atac del servizio TPL a Roma oltre la scadenza del vigente affidamento;

Considerato che

il Comitato "Mobilitiamo Roma" ha promosso dei referendum consultivi, indetti per la data del 3 giugno 2018, aventi ad oggetto la messa a gara del servizio di trasporto pubblico della Capitale a decorrere dal 3 dicembre 2019;

nello specifico, nel primo dei quesiti si chiede ai cittadini se intendono affidare tutti i servizi relativi al trasporto pubblico locale e di superficie e sotterraneo, ovvero su gomma e su rotaia, mediante gare pubbliche, anche a pluralità di gestori, garantendo forme di concorrenza comparativa, nel rispetto della disciplina vigente a tutela della salvaguardia e la ricollocazione dei lavoratori nella fase di ristrutturazione del servizio;

nel secondo quesito si chiede se i cittadini vogliono che Roma capitale, a decorrere dal 3 dicembre 2019, fermi restando i servizi relativi al trasporto pubblico locale di superficie e sotterraneo ovvero su gomma e rotaia comunque affidati, consenta e preveda altresì l'esercizio di trasporti collettivi non di linea in ambito locale a imprese operanti in concorrenza

Considerato, altresì, che

la privatizzazione appare come un'illusoria scorciatoia per il miglioramento di un servizio pubblico essenziale la cui qualità dipende, prima che dalla natura pubblica o privata della gestione, da condizioni strutturali;

le esperienze cittadine di "liberalizzazione/privatizzazione" hanno determinato il peggioramento del servizio, con conseguente, ulteriore abbandono delle periferie;

in buona parte dell'Unione Europea, le esperienze di liberalizzazione/privatizzazione dei servizi a rete hanno avuto esiti negativi, a partire dalla città di Londra, dove sono in fase avanzata progetti di ri-pubblicizzazione del trasporto pubblico, quale risposta alla gestione privatistica che ha determinato aumento delle tariffe, riduzione degli investimenti e della qualità del servizio, oltre che peggioramento delle condizioni di lavoro;

per la riqualificazione del TPL a Roma è necessario un "patto per la mobilità" tra Governo, Regione, Città Metropolitana, Roma Capitale, Municipi, comitati di cittadini e lavoratrici e

lavoratori di Atac intorno a specifiche proposte e precisi obblighi a carico di ciascuna delle istituzioni menzionate, condizionate al completamento del concordato preventivo;

Dato atto che

con riferimento ad Atac, l'amministrazione capitolina si è già espressa più volte per il riconoscimento del carattere pubblico dell'azienda e per la contrarietà alla sua privatizzazione;

l'Assemblea capitolina il 3 novembre 2016 ha approvato la mozione n.17, a firma dei consiglieri pentastellati, che impegna la Sindaca e la Giunta a rifiutare qualsiasi proposta di commissariamento o cessione di Atac Spa e a intraprendere ogni azione possibile volta alla valorizzazione e al risanamento dell'azienda;

Ritenuto opportuno

dare ai cittadini di Roma un messaggio chiaro da parte, dell'Assemblea Capitolina di contrarietà, per i motivi indicati in premessa, alla liberalizzazione/privatizzazione del trasporto pubblico locale, nell'ottica di garantire un servizio di trasporto sostenibile sul piano ambientale, sociale e finanziario;

L'Assemblea Capitolina impegna il Sindaco e la Giunta

a esprimere, in considerazione delle valutazioni evidenziate in premessa e in vista delle imminenti consultazioni referendarie del 4 giugno 2018 sul trasporto pubblico romano, una decisa e ferma presa di posizione contro la liberalizzazione/privatizzazione dello stesso, a garanzia di un servizio efficace ed efficiente e del rilancio e del potenziamento dell'Atac.

Roma, 6 aprile 2018

Stefano Fassina

